

Notiziario parrocchiale
S. Maria Annunciata
in Chiesa Rossa
Milano
Maggio 04

QUALE CHIESA?

C'è ormai un mercato fornitissimo di proposte ecclesiastiche: cioè di modalità di essere cristiani.

Ma c'è o non c'è un livello al di sotto del quale non si può andare?

Dicendosi cristiano un uomo si dà entro il mondo una qualifica e si accredita con il riferimento evangelico.

Visto che Gesù non è il nulla, si può arrivare a dare un giudizio di conformità o di difformità a ciò che chiamiamo comunità dei credenti.

Un punto capitale è il riferimento alla fede del Signore Gesù. Di certo, siamo tutti d'accordo, senza la fede in Gesù Cristo non si può presumere di fare Chiesa.

Ma è fondamentale fare riferimento non alla fede nostra, quanto alla fede di Gesù. Anche su questo punto è in atto uno scivolamento verso la riduzione del cristianesimo ad un umanesimo o ad una religione naturale. Ebbene la fede di cui il cristiano è alimentato, è la fede di Gesù, non la propria illusione di essere perfetto credente, o la pretesa di possedere in proprio la fede cristiana.

Su questo punto riportiamo un brano significativo della prima catechesi d'inizio quaresima 2004 di don Pierluigi.

LA FEDE DI GESÙ

Se noi dunque ci concentriamo sulla scena originaria riconoscendo lì la forma propria della verità di Dio che si rivela, ci accorgiamo che la relazione che lega il Figlio al Padre non ha i caratteri dell'esecuzione meccanica di un programma predeterminato, ma è relazione autentica per la quale il Figlio è costantemente protesosi verso il Padre, consapevole che la volontà del Padre costituisce la fonte sempre nuova ed inesauribile della propria volontà, della propria ragion d'essere, della propria identità. Per questo il Figlio sa e continuamente scopre che la propria identità e quindi la propria libertà, la propria obbedienza, la propria incessante riconsegna responsabile al Padre costituiscono il luogo supremo di realizzazione e quindi di rappresentazione della verità di Dio. Lui e il Padre solo una cosa sola, chi vede lui vede il Padre, ma questo appunto non nella forma della riproduzione di una matrice, della rappresentazione dell'identico, ma esattamente nella forma di quella relazione per cui il Figlio è il differente costantemente protesosi verso il Padre, la cui volontà si profila incessantemente come l'inedito. Questa volontà inedita del padre, questa presenza sempre nuova del Padre viene liberamente consegnata alla libertà del Figlio perché questi l'accoglia e la riconsegna nella forma della più perfetta obbedienza. Questa obbedienza costituisce l'identità del Figlio e allo stesso tempo

quella del Padre, dello Spirito, questa dinamica obedienziale costituisce l'identità del Dio trinitario.

La conoscenza dunque della volontà del Padre e con questa della propria stessa identità e quindi della verità del Dio trinitario ha per Gesù insuperabilmente la forma della fede. In questa forma si disegna l'intero percorso della vicenda storica di Gesù di Nazareth che non si stampa nella storia degli uomini come un già tutto compiuto predisposto a priori, ma come evento di obbedienza del Figlio che disegna la storia della salvezza. Questa forma deve essere il referente insuperabile per configurare l'esperienza della fede stessa dei discepoli e il conseguente sviluppo della storia della salvezza che li vede coinvolti e protagonisti.

Precisando ulteriormente (l'idea di fede che sto cercando di presentare prima di accennare al suo contenuto formale fondamentale): con fede di Gesù intendiamo la totale apertura al Padre che coincide con la perfetta assimilazione della sua volontà e con l'esercizio della singolare coscienza filiale in cui egli si identifica. La fede è dunque forma insuperabile dell'identità di Gesù così come questa si disegna all'interno della relazione trinitaria e quindi della verità di Dio. La fede non è dunque semplice strumento di conoscenza della verità di Dio, ma forma stessa dell'identità di Dio nella persona del Figlio. Sull'indicazione di questo atteggiamento fondamentale di Gesù come fede nel suo senso esistenziale propriamente teologico - quindi non intellettualistico ed estrinsecistico, possiamo scorrere l'intero Nuovo Testamento. L'elaborazione più approfondita del carattere integralmente storico dell'incarnazione e il recupero della più sostanziale nozione di fede come principio di una relazione di totale adesione esistenziale a Dio, consentono di apprezzare fino in fondo la singolarità e l'unicità di Gesù di Nazareth e il carattere normativo della sua forma per il conseguimento della forma perfetta dell'uomo redento. In questa prospettiva la fede di Gesù diventa il principio stesso della modalità rivelativa e storica dell'incarnazione e al tempo stesso il fondamento di quella felice relazione con Dio che attua il Regno e consegue la comunione escatologica con lui: quella cioè che, in noi, si realizza come fede che ci libera dal male e ci introduce nella vita eterna di Dio.

IL CONSIGLIO PASTORALE

Nell'incontro del 28 Aprile abbiamo riflettuto sul nostro comunicare, cioè sulla nostra modalità e finalità di colloquio. Noi ci parliamo, oppure ci parliamo poco o tanto: ma con quale intenzione? Cosa cerchiamo quando incontriamo l'altro?

Una prima attenzione "negativa" è posta a noi dal tema biblico della "mormorazione". Già gli ebrei nel deserto praticarono frequentemente questa modalità di rapporto sia nei confronti di Dio, sia nei confronti di Mosè o del prossimo.

Ma anche nel Nuovo Testamento c'è il ritorno di questa mormorazione, che si esercita nei confronti di Gesù (parla difficile, è troppo legato ai peccatori, ...) sia nei riguardi dei discepoli (a Corinto c'è malumore per il banchetto esclusivo dei ricchi...)

La mormorazione è vista dalla Bibbia come un maltrattamento di tutta la persona dell'altro. Chi mormora esclude e disprezza tutta la persona dell'altro.

Per questo S. Giacomo raccomanda che si vegli sulla lingua: una sorgente di tanto bene o di tanto male, e il Vangelo ricorda che la mormorazione esclude l'apprezzamento del progetto di salvezza misericordioso del Padre e disgraziatamente riporta nel nuovo popolo di Dio una cattiva usanza: uccidere con la lingua.

L'esperienza cristiana invece ci chiama alla comunicazione, cioè alla intenzione mirata di guardare insieme fraternamente verso il progetto storico di salvezza che la comunità ci permette di pensare e di verificare.

Come al solito: "chi ha orecchi per intendere, intenda". Non siamo a caccia di streghe o di "portinaie": ma ci piacerebbe trovare meno sabbia nelle ruote.

Il prossimo incontro sarà quello finale dell'anno e speriamo di poter verificare insieme che il Signore è quest'anno più vicino

I NOSTRI AMICI MISSIONARI

Abbiamo ricevuto una lettera di Padre Marengoni dal Kenya.

Carissimi benefattori tutti, un commosso grazie a Dio e a voi, per tutti i vostri doni alle mie opere missionarie.

31.7.2003 andai in Italia per raccogliere qualche cosa per finire la mie ultime opere missionarie in Africa.

4.8.2003: un colpo al cervello: 6 mesi ,di ospedale. Grande dono di Dio questo colpo e la mia celere quasi miracolosa riabilitazione, anche per le vostre preghiere.

3.2.2004: ritorno a Nairobi. Un benvenuto calorosissimo dai miei figli e dalle mie figlie spirituali. ^Pregai "Signore non sono degno ", incomincio il mio solito lavoro.

Continuate a pregare per me e per il mio lavoro. Aiutatemi a finire bene le mie ultime opere missionarie (sono di 82 anni, vecchio e un poco malandato)

Mi occorre un edificio per ritiri, brevi corsi di catechesi, giornate di preghiera per catechisti, per maestri cristiani...

Mi occorrono aiuti per le missioni del Sud Sudan, specie alle opere affidate ai missionari di Gesù , ed alle mie fondazioni

Grazie. Prego e soffro qualcosa per tutte le vostre intenzioni, tutti i vostri cari , vivi e defunti. Sempre aff.mo P Giovanni.

PS Vi ricordo con riconoscenza ed affetto. Prego per tutti voi.. sono ancora debole, ma sto bene . Pregate per me. Un caldo saluto anche agli amici di Varese

Ci scrive anche Suor Adelina dall'Etiopia

"Mi sono svegliata solo ora: siamo in ritardo per gli auguri della settimana santa. Oramai le celebrazioni sono avviate, anche con qualche sorpresa: come quella della celebrazione delle palme con l'asino ed un bambino seduto sopra: l'asilo ha celebrato a modo suo il rito di ingresso in Gerusalemme facendo ridere tutti. E' stata una celebrazione più partecipata e con più grazia del Signore. Quest'anno ci sentiamo più vicini a voi e mi sento anche più in rischio: dovrò andare nel Sidamo fino alla fine dell'anno, e poi..... la giostra ha finito il suo giro. Ci sarà qualche decisione come grossa sorpresa. Ho sempre le valigie in mano e questo mi stanca. Anche perché gli anni passano e non sono più tanto agile.

In febbraio abbiamo avuto al consacrazione di una nuova eparchia immettendo un mio carissimo amico il francescano P. Mussie. Mi ha sempre colpito al sua semplicità e disponibilità.

In Luglio andrò al nord, fino a Makallé per partecipare alla graduation di Tesfay: è figlio sfortunato di una famiglia disturbata dalla malattia mentale. Mi ha fatto un pressante invito e mi ha detto: non ho nessuno al mondo tranne voi... Mi ha commosso. Ricorda anche lui, perché possa farsi una vita degna di un uomo.

Auguri ai tuoi preti ed alla parrocchia.

Sr Adelina 4.4.04

Abbiamo incontrato Padre Anthony Thota, partito da qui per andare a visitare i suoi amici cristiani del Borneo. Ripasserà da noi prima di tornare in India.

NOTIZIE BREVI

*

Durante il mese di maggio reciteremo il ROSARIO nei cortili nei giorni di lunedì, martedì venerdì.

I cortili che intendono organizzare questo momento di preghiera sono pregati di fare richiesta della presenza del sacerdote

*

Il 5 Maggio terremo un concerto di due cembali. Un esecutore sarà il nostro amico M.º Maurizio Salerno.

La proposta musicale fa parte del cammino delle nostre comunità: è importante condividere nel ringraziamento.

*

Il 16 Maggio celebreremo la giornata con i nostri malati: celebreremo la messa delle ore 11.00 e seguirà la possibilità di pranzare insieme.

*

Il 19 Maggio alle ore 21 celebreremo la messa in salone romanico con al termine la possibilità di pranzare insieme

*

Il 22- 23 Maggio la terza età e gli amici aggregati allestiranno il banco – vendita di manufatti e oggetti vari, il cui ricavato sarà devoluto alla cassa parrocchiale

*

NOTIZIE DI VITA SACRAMENTALE

Hanno ricevuto il Battesimo: Tufo Luca, Barletta Ilaria

Hanno celebrato il matrimonio: Barletta Paolo, Guercio Erminia

Ricordiamo i nostri defunti: Garzone Carlo, Dughiero Norma Carmen Scandali, Beretta Sebastiano, Doronzo Giuseppe, Buscaini Alda Draghi, D'Angelo Ignazio, Zini Marcella Maggioni.

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

Messa prefestiva: ore 18.00

Messe festive: ore 8.30 – ore 11.00 (messa parrocchiale) – ore 18.00

Messe feriali: ore 8.30 – ore 17.00

Recita del ROSARIO: ogni giorno 20 minuti prima della messa vespertina.

TELEFONI

Don Giulio 0289500817

Don Luca 0284810497

Don Pierluigi 02789502317

Suore Vincenziane 0289500923

Ambulatorio S. Vincenzo 0289500583

Scuola Materna Parrocchiale 0289543229

e- mail: info.smacr@libero.it

www.smacr.com